

UN NUMERO CENTESIMI 6

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE

POLITICA — LETTERATURA

EFFEMERIDI CENENATI

- 18 Giugno 1837. Muore a Roma il cardinale Pier Francesco Galeffi, nato a Cesena il 27 Ottobre 1770. Era, fin dal 1824, Camerlengo di S. R. C., e, come tale, aveva battuto moneta. La famiglia era oriunda di Toscana, e venne a stabilirsi in Cesena nel secolo XVI: ebbe molti dignitari ecclesiastici e qualche buon militare. Mons. Amerigo fu cameriere segreto di papa Clemente VIII e morì in Roma nel 1612; il capitano Vincenzo militò contro i Turchi sotto gli ordini del grande guerriero Eugenio di Savoia, a cui fu carissimo, e fu ucciso nella battaglia di Peterwaradino il 5 Agosto 1716. — Il cardinale, durante le persecuzioni napoleoniche contro il suo capo e concittadino Pio VM, fu del partito pontificio, e sostenne vari anni d'esiglio in diverse città della Francia, tra cui Sedan, che doveva divenir poi così tragicamente celebre per la disfatta del secondo impero.
- 19 • 1185. Bertoldo, legato imperiale, con le forze di varie città romagnole, tra cui Cesena, debella i Faentini.
- 1352. Muore, in età di 40 anni, il capitano Cesare Beccari, conte palatino, uno dei più competenti e autorevoli, al tempo suo, in materia di duelli. Due anni prima, ne aveva appunto avuto uno, che restò celebre, col capitano Angelino Angelini, suo concittadino. La sfida ebbe luogo a Novellara, in presenza di quel conte. Un suo congiunto, Camillo, percorse pure con onore la carriera delle armi, e prese parte a molte guerre del suo tempo. Un figlio di Camillo, Pier Giacomo, istituì la più ricca beneficenza dotale che esista in Cesena.
- 20 • 1697. Muore a Roma il cardinale Giovanni Casimiro Denhoff, polacco, stato vescovo di Cesena fino al 1687. Fu benemerito della beneficenza locale avendo provveduto all'ampiamiento e riordinamento degli orfanotrofi. I cronisti ricordano di lui l'esile persona, l'amore per lauti pranzi, e l'abborrimento per il frastuono delle campane, tanto che proibì sino quelle piccole di terra, che i fanciulli solevano, anche allora, con grande noia dei cittadini, sbatacchiare per la festa di S. Giovanni.
- 1839 Cessa in Cesena, definitivamente, il governo pontificio. Assunse il governo provvisorio della città il marchese Camillo Romagnoli e il conte Pietro Pasolini Zanelli, assicurandola, con civile coraggio e con senno, dai pericoli della reazione e dalle intemperanze dei fautori di disordini e di turbolenze.
- 21 • 1357. Madonna Cia degli Ubaldini, moglie di Francesco Ordellaffi, allora signore di Cesena, dopo avere strenuamente difesa la città e la rocca contro le truppe del cardinale Albornoze legato pontificio, essendo imminente la ruina della rocca stessa e inutile ogni ulteriore resistenza, discende a patti, curando anzi tutto d'ottenere la libertà de' suoi militi, e dando sè medesima prigioniera. L'eroismo della donna magnanima destò l'ammirazione dei contemporanei e dei posteri e fu altamente encomiato da tutti gli storici. Gaspare Finali le consacrò uno de' suoi primi lavori poetici — un polimetro, in cui è molta vivacità ed impeto.
- 1502. Guidobaldo da Montefeltro, duca d'Urbino, fuggendo dal suo Stato, invaso da Cesare Borgia, passa per il Borello, dove è assalito dai villani, da cui scampa a fatica.
- 22 • 1278. Papa Niccolò III ingiunge ai Cesenati di revocare il giuramento dato al cancelliere di Rodolfo Re dei Romani, e manda loro fra Giovanni da Viterbo perchè li sciolga

in proposito da ogni vincolo religioso, e li tenga tranquilli e ubbidienti alla Chiesa.

- 23 • 1726. I canonici del Duomo indossano per la prima volta la cappa e il rocchetto, per privilegio loro concesso da papa Benedetto XIII, con pochissima spesa.
- 1796. Giunge notizia che l'esercito della repubblica francese, guidato dal generale Buonaparte, è a Bologna, e che ha imposta una grave contribuzione sulla Romagna.
- 24 • 1503. Cesare Borgia solennizza, in Cesena, con gran pompa, la festa di S. Giovanni. In piazza, al cospetto del Presidente e dei Dottori di Rota, vengono fatte varie rappresentazioni sacre e profane in onore del duca, raffigurando S. Francesco e molti martiri, Giove con Europa sopra un toro, Cesare e Cleopatra su di un carro trionfale ecc., con stuoli di fanciulli e di fanciulle, cantanti inni ecc.
- 1584. Di notte, è data la scalata alla rocca di Linaro, dove abitava il conte Orazio Aguselli cesenate, da certo Domenico Baldazzi, Sante da Nuvoleto, Pietro da Roversano ed altri masnadieri; i quali, arrivati alla camera del conte, uccisero lui ed un suo figlioletto di 12 anni. Movente fu la vendetta del Baldazzi, a cui il conte aveva fatto morire il padre. Implorando l'Aguselli pietà per il figlioletto, il Baldazzi gli rispose: « No no, conte; se quando uccidesti mio padre, avessi ucciso me pure, non ti troveresti ora a questo punto. » Anche ricordano i cronisti che il Baldazzi aveva, tempo innanzi, tentato più volte di far pace con l'Aguselli, e ne era stato respinto: onde un vecchio di quella Terra aveva pronosticato: « Signor conte, più facilmente si fora il velluto che il bisetto. »
- 1829. Vengono fatti, per causa politica, parecchi arresti di nobili e di cittadini, tra cui il Marchese Niccolò Ghini, un Marchese Locatelli, i conti Giulio Masini e Giovanni Roverella, Giuseppe Mami, Luigi Urtoller, Lorenzo Zamboni ecc. — Ebbero poi varie pene; alcuni furono mandati al forte di Civita Castellana, da cui li trasse la rivoluzione del 1831.
- 1859. Nella battaglia di S. Martino, cadono i cesenati Angelo Bocchini di Vincenzo, Mauro Medri di Baldassarre, Pompeo Omicini di Bartolomeo, Giuseppe Venturini di Lorenzo.
- 1866. A Castoza muoiono i cesenati Lorenzo Conti e Innocente Salvatori.
- 1893. Si uccide a Cesena, poco più che trentenne, Giacinto Ricci Signorini di Massa Lombarda, insegnante di lettere italiane nel nostro Liceo: anima d'artista e di poeta; innamorato della sua Romagna, le cui bellezze naturali e le cui memorie storiche fermò in versi elettissimi; commiserò alle umane sciagure; desideroso d'ogni sociale miglioramento. Rimangono di lui il *Libro delle Rime*, le *Elegie di Romagna*, *Thanatos*, *Paesaggi dell'alta Romagna* ecc. Cesena, a cui egli consacrò alcuni dei migliori suoi canti, e dove si svolsero e si affinarono le sue doti artistiche, deve a lui, come a proprio figlio d'adozione, tributo di memore gratitudine e di compianto.

La riforma della legge comunale

Come è risaputo, si stanno discutendo avanti la Camera dei Deputati, non uno, ma più progetti di riforma all'odierna legge comunale e provinciale, la quale, benchè non conti più di cinque anni, è stata trovata, nell'attuazione, bisognevole di molti ritocchi.

Anzi è stata appunto la convenienza di attendere l'approvazione della riforma che ha consigliato il Governo a sospendere, per quest'anno, le elezioni parziali in tutto il Regno, tranne Milano, dove Governo e Municipio si sono lasciati prender la mano dai fautori del disordine, e dove un Sindaco moderato, dopo aver fatto — e fuori d'ogni proposito — l'uomo forte contro l'autorità politica centrale per amor della piazza, si è visto solennemente battuto — nella sconfitta de' suoi compagni — da questa. E ben gli sta.

Tornando alla riforma, non è nostra intenzione di entrare qui nell'esposizione e nella discussione di tutti i suoi particolari. Noteremo solo che essa contiene due parti principalissime.

L'una riguarda la formazione delle liste elettorali, per la cui sincerità i nuovi progetti cercano d'attuare più serie garanzie.

Da noi, in Romagna, parlando secondo una discreta conoscenza personale e una sufficiente esperienza fatta, possiamo asserire, ad onore della nostra regione, che i mali non erano gravi. Certo, quando il partito dell'ordine faceva il morto, qualche inconveniente si verificava; qualche iscrizione indebita avveniva, specialmente per quanto riguarda i promossi dal corso elementare inferiore, per i quali s'era trovato qualche espediente per eludere la lettera e lo spirito della legge; qualche defunto rimaneva arbitrariamente iscritto; ma, tutt'insieme, l'alterazione non era profonda: un senso istintivo di pudore la frenava. Piuttosto si peccava, con maggiore larghezza, per omissione: certe Giunte radicali, mentre iscrivevano d'ufficio, per notoria capacità, dei semianalfabeti, facevano le viste d'ignorare che fossero idonei all'esercizio dell'elettorato studenti secondari e fino di università, solo perchè non militavano sotto il labaro repubblicano. Pure, lo ripetiamo, erano piuttosto dispettucci isolati; non costituivano un complesso d'enormità come quelle verificate altrove. Liste con migliaia e migliaia d'indebitamente iscritti, come si afferma essere state fatte in qualche Comune del mezzogiorno, da noi non si dettero mai.

Un male, in vece, che da noi è accaduto sovente, — e che non può, come insegna una pratica ripetuta, essere impedito, e nemmeno abbastanza frenato dal fatto che la presidenza dei seggi elettorali sia tenuta da Magistrati — è stato quello della facilità, per molti non elettori, di accorrere a votare per elettori assenti. A questo male intende la legge riparare con l'assicurarsi meglio che ora non si faccia, che i certificati elettorali siano consegnati effettivamente ai veri iscritti; ma, oltre che, tale consegna, in molti casi, non potrà effettuarsi, non si toglie l'inconveniente che non elettori si presentino all'urna con l'annuenza di quelli che preferiscono rimanere a casa. Una riforma seria dovrebbe intendere sopra tutto a far riconoscere dal seggio, con mezzi sicuri, e magari con la fotografia, come ha proposto uno studioso romagnolo — il Maggetti —, l'identità degli elettori votanti. Finchè non si giunga a questo, ogni altro rimedio sarà insufficiente.

L'altra parte principale della riforma

riguarda la rinnovazione periodica dei Consigli Comunali e Provinciali. Con la legge che sta per cessare, tali Consigli si rinnovano parzialmente ogni anno, cioè per un quinto, cosicché in cinque anni vengono ad essere interamente ricostituiti. La rinnovazione parziale, che era anche nella legge del 1865, e che è pure, crediamo, in molti sistemi elettorali amministrativi d'altri paesi, fu, sin qui, preferita per questo, che essa imprime una minore energia di lotta alle elezioni, e quindi un carattere politico meno accentuato ad assemblee, in cui la politica dovrebbe entrare quanto meno è possibile; e che serve a mantenere, in dette assemblee, una certa continuità, un certo spirito tradizionale, giovevole alla cosa pubblica, evitando gl'improvvisi e sussultori cambiamenti e non escludendo però, a poco a poco, le modificazioni che il tempo rende sempre necessarie. Il sistema, che vigeva, sotto il così detto *antico regime* — quello, precisamente, di cui abbiamo ancora un esempio nella vicina repubblica di S. Marino, la quale non è che un avanzo di libero Comune medievale — stabilendo le nomine a vita, e dando agli stessi Consiglieri superstiti la facoltà di provvedere ai posti vacanti, rendeva, se ci è permesso il paragone, l'immagine d'una vasca, dove l'acqua stagnasse. Il metodo, d'altro lato, di rinnovare, ogni due, ogni tre, ogni quattro o più anni, completamente, e in una sola volta, tutto il Consiglio, ci dà l'immagine d'una vasca da cui l'acqua di prima sia, ogni tanto, cacciata con violenza, per mettersene, con pari violenza, della nuova, la quale, da principio, non potrà che esser torbida. Il metodo intermedio, quello della rinnovazione parziale, è l'unico che dia l'immagine d'una vasca molto più perfetta, co' suoi immissari ed emissari, i quali mantengono sempre l'acqua scorrevole e limpida. Nei paesi dove il Senato è elettivo, appunto perchè si vuole che in esso prevalgano meno le passioni politiche e si venga formando, nell'interesse della giusta conservazione del bene, un certo spirito di tradizione e di continuità, vige il sistema della rinnovazione parziale, mentre, per la Camera dei Deputati, prevale quello della rinnovazione completa periodica.

La questione adunque pareva dovesse intendersi risolta; e che tutto si riducesse a cercare a quali scadenze dovessero farsi le parziali rinnovazioni delle assemblee amministrative.

È certo che l'obbligo di convocare gli elettori ogni anno, e, qualche volta, nei casi di scioglimento, due volte entro lo stesso anno, a distanza di pochi mesi, e fino di pochi giorni, produceva un disturbo sensibile agli Amministratori, e una spesa non lieve alle Amministrazioni; disturbo e spesa, che crescevano ancora, quando elezioni amministrative si intrecciassero — come è avvenuto — con elezioni politiche, e queste, per nomine inutili o incompatibili, si ripetessero di frequente. Un'aspirazione comune, crediamo, anelava a un po' di tregua, ad un po' di riposo; e da ciò sorse l'idea, raccolta in uno dei progetti di legge che è dinanzi alla Camera, di rinnovare i Consigli la metà ogni tre anni. Ma, improvvisamente, per una di quelle sorprese che sono così facili nelle assemblee politiche, e specialmente nelle sedute mattutine, e massimamente quando il Ministero si è lasciato scemare la sua funzione egemonica, si è venuti a stabilire la rinnovazione totale ogni quattro anni. E, come si suol dire, un salto nel buio; uno di quei salti, di cui, troppe volte, nell'odierna legislazione, si è dato l'esempio, con una leggerezza davvero fenomenale; è la convulsione in permanenza elevata a sistema; o, per dir meglio, si è voluto assicurare una piccola rivoluzione municipale ogni quattro anni. Che bel senno! s.

INTERESSI LOCALI

La nostra Scuola Tecnica.

Abbiamo esitato a lungo prima di cedere alle insistenze di parecchi amici, e agli impulsi dell'animo nostro, che ci spingevano a scrivere qualche cosa sull'andamento della nostra Scuola Tecnica. Abbiamo esitato, perchè confidavamo che uno stato deplorevolissimo di cose avesse a cessare, e perchè, persuasi come siamo della necessità che il principio d'autorità non sia mai scosso, volevamo evitare fino l'apparenza di contribuire a scuoterlo con pubbliche discussioni.

Ma oramai, se continuassimo a tacere, verremmo meno ad uno dei più precisi doveri di un periodico onesto e indipendente, che è appunto quello di rendersi interprete, nelle questioni più urgenti, dei voti e delle lamentanze della pubblica opinione, e di segnalare al Potere le giuste esigenze degli Amministratori, e i pericoli che possono verificarsi nell'indugio.

D'altro lato, il nostro attaccamento al principio d'autorità è fondato sulla ragione, e non sul feticismo; e la ragione ci dice che si può, qualche volta, usare pazienza e longanimità, ma che alla fine il non innalzare una voce, quando si sia giunti a certi estremi, nuoce anziché giovare a quel principio.

Se la gente dovesse persuadersi che un giornale, dal seguire e professare idee temperate non trae già un maggior prestigio per deplorare gli abusi e invocare il rimedio, ma è indotto ad una supina acquiescenza di fronte a tutto e dinanzi a tutti, allora naturalmente essa comincerebbe a dubitare della bontà stessa di quelle idee, e dell'utilità, per il pubblico, degli organi che le professano, e si rivolgerebbe ad altri più arditi interpreti dei suoi giusti reclami.

×

Non intendiamo per ora entrare in soverchi particolari, i quali, del resto, non ci mancano, né scendere a molte minuterie, ma riassumere in termini generali una situazione, che non potrebbe essere più deplorevole, e che, perdurando, potrebbe anche diventare assolutamente grave.

Quanti abbiano, come noi, tenuto dietro con vigile interessamento all'andamento delle nostre Scuole pubbliche, d'ogni grado, non hanno potuto non riconoscere, con compiacenza, che esse reggono al confronto dei migliori Istituti degli altri paesi, tanto per ciò che riguarda il corpo insegnante, quanto per ciò che riguarda la scolaresca.

Occupandoci specialmente di quest'ultima, non può negarsi da nessuno che essa — all'infuori di poche, isolate, e immancabili eccezioni, le quali confermano la regola — è, in generale, docile e mite. Negli Istituti secondari (Ginnasio, Liceo, Scuola Tecnica) — che esistono, secondo gli attuali ordinamenti, da più di trent'anni, e che sono stati prima in parte comunali ed in parte governativi, ed ora sono governativi interamente —, tra il continuo variare e succedersi di docenti, di direttori, di presidi, non era mai avvenuto fin qui uno solo di quei rumorosi incidenti, di quei notevoli disturbi, che hanno tante volte funestata la quiete d'altri enti scolastici in altre città. Anzi, diremo di più, appunto nelle Scuole secondarie, si era venuta notando anche una minore vivacità birichinesca (usiamo questo vocabolo in senso non odioso) di quella che vi era vari anni prima. Faccia chi vuole il *laudator temporis acti*; noi, per esperienza propria, candidamente confessiamo che, in fatto di disciplina, la scolaresca attuale è migliore di quella alla quale abbiamo appartenuto.

Siffatta condizione generale era rimasta inalterata, fino a pochi mesi or sono, anche nella Scuola Tecnica, malgrado che, fra gl'Istituti secondari, sia, come è inerente al suo carattere popolare, il più frequentato.

Ad un tratto, che è avvenuto? Si è sentito parlare di punizioni draconiane, addirittura terroristiche; si sono avute querele giudiziarie contro padri di famiglia; sono sorti dissensi con altri, la cui rispettabilità e il cui attaccamento all'ordine sono superiori ad ogni dubbio; i locali delle Scuole sono stati invasi da delegati e guardie di pubblica sicurezza, come fossero in pieno stato d'assedio.

Dando la caccia alle iscrizioni sui muri — le quali sarebbero subito cessate col non curarle — si sono moltiplicate; la loro moltiplicazione ha accresciuto il malumore di chi doveva trattarle da ragazzate; dal malumore è derivato un sistema di severità eccessiva, che non poteva naturalmente non accrescere i mali.

Ove tutto si sarebbe ottenuto con amorevole

fermezza, nulla si è conseguito col terrorismo: gli alunni più innocui sono stati colpiti; non si sono risparmiate nemmeno le alunne. Ogni momento si fanno inchieste; quasi in permanenza siede il consiglio dei professori, come fosse un nuovo Comitato di salute pubblica; si distribuiscono pene a profusione, su testimonianze non sempre spregiudicate, senza confronti con gli accusati, e quindi senza serietà di difese, e coll'evidente rischio di punire a torto. Una parola, un sorriso scambiato con un compagno, l'esser visto a colloquio con qualche giovine sospetto anche fuori di scuola, lo stracciare un biglietto, il prestare un temperino, ogni minimo che è indizio per lo meno di complicità in chi sa mai quale tenebrosa congiura, e base di castighi tutt'altro che lievi.

In un istituto, dove la politica — e noi possiamo attestarlo, sapendo di attestare il vero — non era mai penetrata, lo stato di tensione, di malcontento, che si è venuto con tale sistema a creare, ha fatto emettere alcune grida, che non vogliamo punto scusare, ma che devono manifestamente ritenersi anch'esse uno dei peggiori effetti del nuovo sistema disciplinare, e uno dei sintomi di quelli a cui potrebbe arrivarci persistendo.

Ebbene, noi ci rivolgiamo a quanti, a Cesena e fuori di Cesena, presiedono od hanno presieduto ad Istituti scolastici: ci dicano essi se, anche di fronte a tali grida — del resto scarse, isolate —, non avrebbero fatto ricorso alla propria autorità quasi paterna, non avrebbero tratto da essa il modo d'ammonire i giovani, di persuaderli, di convincerli che avevano sbagliato, d'impedire la rinnovazione dello scandalo.

In vece, nella nostra Scuola tecnica, quasi si trattasse d'una università tumultuante, si è ricorso alla pubblica sicurezza.

Che più? In essa, s'è vista per vari giorni in permanenza una guardia municipale fare la sentinella armata; in essa, ci dicono, s'è giunti ad espellere un ragazzo dalla classe mediante la pubblica forza.

×

Noi crediamo che bastino questi cenni per trarne la conseguenza che è tempo di provvedere.

L'autorità governativa deve riflettere, e seriamente riflettere, se, in un paese come il nostro, da vario tempo tranquillissimo, possa lasciarsi, a cuor leggero, sorgere un'agitazione di là appunto, di dove non ne sorsero mai, cioè da un Istituto d'educazione, in cui la crescente gioventù dovrebbe essere con l'affettuosità allevata alla simpatia e all'attaccamento per i principii d'ordine, e non venire imbevuta d'abborrimento contro di essi, con eccessive asprezze.

L'autorità municipale, che, sebbene non abbia legale ingerenza nella Scuola tecnica, che è regia, ha però sempre, e deve avere, la morale rappresentanza e tutela di tutti gl'interessi del paese, deve adoperarsi a far cessare una causa di giuste lagnanze per i suoi Amministratori, i quali, altrimenti, non sottilizzando e distinguendo troppo in materia di competenze e di attribuzioni, la giudicheranno impotente e ne concepiranno il massimo disprezzo.

E noi confidiamo che l'una e l'altra autorità, con quel bene inteso accordo, su cui solo può poggiare il comune benessere, risponderanno, anche in questo caso, all'ufficio loro. Noi, ad ogni modo, rispondiamo al nostro, occupandoci, sebbene a malincuore, di questo increscioso argomento.

Caesenas.

CESENA

Il Conte Pasolini — Da vari giorni, la malattia, ond'è da qualche tempo colpito il conte Pietro Pasolini, si è aggravata. Nei congiunti, negli amici, in tutta la cittadinanza, la triste notizia è stata appresa col più vivo rammarico, e generale è stato l'interessamento per aver sempre nuove informazioni. Facciamo voti caldissimi che il più benemerito dei nostri concittadini sia ancora lungamente conservato alla famiglia e al paese.

Per l'attentato contro Crispi — La notizia dell'attentato alla vita dell'illustre patriotta e Statista Francesco Crispi, data da noi nel pomeriggio dello scorso Sabato, impressionò dolorosamente la cittadinanza cesenate. Crebbe il rammarico quando si apprese, la mattina dopo, che l'autore dell'opera nefanda era stato un Romagnolo. In Romagna è quanto, e forse più che in ogni altra regione, vivo il sentimento patriottico e calda l'ammirazione e la gratitudine per i grandi cooperatori del nazionale risorgimento, tra i quali Francesco Crispi è oggi il più insigne superstite.

Diamo qui i telegrammi che furono subito spe-

diti dalla città nostra, e le risposte dell'on. Crispi.
S. E. Crispi

Cesena associasi plebiscito Italia intera e Nazioni civili contro indegno attentato. Rallegrami scampato pericolo, traendone augurio V. E. trionfi contro tutti i nemici.

Sindaco CESENA

Sindaco PRATI.

La ringrazio sentitamente per le felicitazioni inviatami.
CRISPI.

S. E. Crispi

Presidente Consiglio Ministri

ROMA

Nome Circolo Democratico Costituzionale Cesena, esprimono indignazione contro infame attentato e vivissime congratulazioni V. E. uscite incolmate. Ad ogni cuore italiano è cara vita grande patriotta e statista.

Presidente MISCHI.

Presidente Circolo Costituzionale

CESENA

Sentimenti che Ella mi manifesta, in nome di cotesto Sodalizio, mi sono graditi, e la prego volersi fare interprete dei miei vivi ringraziamenti.

CRISPI.

S. E. Crispi

Presidente del Consiglio

ROMA

Società Reduci Patrie Battaglie Cesena, indignata attentato esecrabile contro Vostra persona, saluta Voi illeso, grido « Viva Italia, gloria chi tanto oprò sua indipendenza! »

Presidente GIOMMI.

Presidente Società Reduci

CESENA

Gratissimi mi giunsero sentimenti simpatia manifestatami, e ringrazio di cuore.

CRISPI.

S. E. Ministro Pubblica Istruzione

ROMA

Interprete dei sentimenti dell'intero Collegio dei Professori e degli Alunni, prego V. E. di esprimere al Presidente del Consiglio Cav. Crispi il nostro profondo orrore per l'attentato, la viva gioia per lo scampato pericolo, e i voti sinceri di lunga e prospera vita, per il bene dell'Italia, ed a confusione dei nemici d'entrambi.

Preside NANI.

Preside Liceo

CESENA

A Lei, ai Professori ed agli Alunni di codesto Istituto, i miei più vivi ringraziamenti.

CRISPI.

Consiglio Comunale — Presiede il Sindaco Avv. Cav. Prati: presenti i Consiglieri Bazzocchi, Bertoni, Bonoli, Briani, Caccaroni, Degli Angeli, Evangelisti, Giulii, Guerrini, Lugaresi, Mischi, Montanari, Natali, Nicolucci, Poloni, Ricci, Soldati, Stagnoli, Venturi, Zangheri. — Sulle conclusioni dei Revisori, si approva, senza osservazioni, il consuntivo 1893, che si chiude con un avanzo netto, da applicarsi al preventivo 1895, di L. 31.414.60. — Viene respinta la domanda del Dott. Angeli di sopprimere un tratto della strada vicinale detta *Arenaccio*, essendo intervenuti reclami. — Si elegge una Commissione, composta dei sigg. Bertoni Ing. Luigi, Gianfranti Anselmo, e Trovancelli Avv. Nazzeno, per completare l'elenco dei monumenti e degli edifici aventi pregio storico ed artistico. — Si prende atto delle comunicazioni dei recenti acquisti, fatti dalla Giunta, per proseguire l'atterramento delle case in via Mazzoni. — Si approva il prelevamento di L. 790 dal fondo di riserva, per maggiori spese nell'accertamento delle tasse comunali. — Si approva la vendita di due piccoli residui di terreno sulla tenuta di Capo d'argine. — Si liquida in anni L. 314.76 la pensione agli eredi del defunto cantoniere stradale Fiumana Agostino. — Si ratifica la nomina, fatta in via d'urgenza dalla Giunta, dell'avv. Luigi Venturi a revisore effettivo e del sig. Elmo Ricci a revisore supplente del consuntivo 1893. — Si ratificano pure le deliberazioni d'urgenza per abilitare il Sindaco a stare in giudizio contro il conte Gaddi per rescissione di contratto; per autorizzare il ricorso alla 1.^a Sezione del Consiglio di Stato circa la classificazione di via Masini fra le strade provinciali; per abbreviare i termini delle operazioni relative alla formazione delle matricole per le tasse d'esercizio, sulle vetture e sui domestici. — Non si accoglie la proposta di deliberare fin d'ora l'apertura del Teatro, avendo l'Assessore per le Finanze fatto considerare che i benefici degli avanzzi del 1893 verranno assorbiti nel 1895 da spese straordinarie, sia per il concorso ai lavori del porto di Cesenatico, sia per provvedere a qualche lavoro agli operai. La proposta ha 15 voti contrari, 4 favorevoli e 2 astenuti. — (NB. Ci sia permesso notare brevemente che siamo da molto tempo persuasi, in ordine all'apertura del Teatro: 1.^o dell'impossibilità assoluta d'averlo, in carnevale, uno spettacolo conveniente per sola iniziativa e spesa privata; 2.^o dell'impossibilità, a lungo andare, di persuadere la cittadinanza a stare per sempre senza uno spettacolo allestito dal Municipio; 3.^o dell'impossibilità, per il bilancio comunale, di sopportare in un solo esercizio tutto il peso d'una idonea dote teatrale. E ritorniamo all'idea, propugnata più volte, che si stanzi tale dote in rate annue, per aprire il teatro una volta ogni tre anni. Non si potrebbe intanto cominciare fino dal preventivo 1895? Ma, per esser seri, accettata l'idea, non bisogna guastarla con mezze concessioni, e col facilitare indecenti *opere*; bisogna star fermi,

ed aspettare risolutamente il terzo anno prima di schiudere i battenti del nostro maggior Teatro). — Viene poscia approvata in 2.^a lettura la concessione d'una medaglia di presenza di L. 6 per ogni udienza al Giudice Conciliatore. — Quanto ad un ulteriore sussidio al Comitato per l'Esposizione delle piccole industrie agricole, mancando una domanda concreta del Comitato stesso, si sospende ogni deliberazione. — In seduta segreta, si dà parere favorevole al rilascio dei certificati di lodevole servizio a trenta insegnanti elementari, secondo il parere della Soprintendenza, e giusta le disposizioni di legge.

La Giunta prov. amm. e il Circondario — *Se-duta del 12 Giugno*: Autorizza il Comune di Roversano ad alienare il podere *Gerseto* per asta pubblica, aprendo la gara sul prezzo di L. 5000. — Approva alcuni storni di fondi sul bilancio 1894 del Comune di Longiano. — Approva il nuovo Regolamento per il servizio dei pompieri nel Comune di Cesena. — Non autorizza la Congregazione di Cesenatico alla vendita, per L. 700, della casa sita in Cesenatico al n. 3 del Vicolo Caporali, trovando tale offerta di troppo inferiore al prezzo di perizia. — Autorizza, in via di esperimento, l'abolizione del dazio sulle farine nella Città di Cesena, e la percezione del dazio sulle carni macellate in ragione di peso. — Autorizza la Congregazione di Cesenatico a vendere al sig. Tullio Valzania la casa sita in Cesena (Via Sacchi), a condizione che il prezzo di L. 2400 sia immediatamente versato, e che il relativo importo sia investito in Rendita pubblica. — Approva la cancellazione della ipoteca gravante sopra stabili del sig. Antonio Rosetti a garanzia di un credito del Comune di Cesena, il quale resta cautelato con altra ipoteca accesa su una casa appartenente alla parrocchia di S. Agostino. — Approva il nuovo Regolamento sulle pensioni degli impiegati comunali di Cesenatico.

Per la strada del Savio — Questa mattina, Sabato, in Municipio, ha avuto luogo un'adunanza per intendersi intorno al modo di sollecitare dalla Provincia di Firenze la costruzione dell'ultimo tratto di strada, che deve congiungere Sarsina a Bagno di Romagna. — Presiedeva l'Assessore Avv. Cav. Mischi; per la nostra Giunta, è intervenuto anche l'Ing. Bertoni. L'Ing. Renzi rappresentava la Deputazione Provinciale di Forlì; v'erano i rappresentanti dei Comuni di Sarsina, Sorbano, Mercato Saraceno, Roversano, Roncofreddo e Cesenatico. Dopo qualche discussione, si è dato incarico al Sindaco di Cesena e al Presidente della Deputazione provinciale forlivese di verificare se, come è stato affermato da qualcuno, la Provincia fiorentina e il Governo abbiano già stanziati i fondi necessari; dopo di che, in altra adunanza, si avviseranno i mezzi per istimolare quei due enti all'immediata esecuzione dei lavori.

Festa militare — Lunedì, 18 corr., il Battaglione di bersaglieri qui di presidio festeggiò il 27.^o anniversario dalla fondazione di tale Corpo. Giochi ginnastici, una lotteria, un banchetto di soldati, e un discorso del Tenente Viglietta costituirono il programma. — Bravi i nostri bersaglieri! Siano essi sempre quali li volle il loro fondatore, il prode Alessandro Lamarmora; sempre in prima fila, per il bene della Patria e del Re!

Commemorazione — Come dicemmo nello scorso numero, domani Domenica, 24, trentacinquesimo anniversario della battaglia di S. Martino e Solferino, i nostri Reduci, alle ore 3 1/2 pom., si recheranno in piazza Vittorio Emanuele a deporre corone sulle lapidi dei caduti nelle battaglie dell'Italia indipendenza; quindi faranno una passeggiata militare fino alla Villa Filippini (Almerici).

Doloroso equivoco — Circa un mese fa, a certa Teresa Masini in Fiuizi, d'anni 41, di Ardiano, ammalata d'inflamazione all'utero, venne somministrata, per fatale errore, una cartina di sublimato corrosivo invece d'una di calomelano e diagrudio. L'infelice rigettò gran parte della materia presa, ma, sembra, non tutta, e l'altro giorno è morta. L'autorità ha spediti i visceri alla clinica di Bologna, per averne il giudizio.

A questo proposito, dobbiamo avvertire che il *Resto del Carlino*, la *Tribuna* e il *Corriere della sera*, che ieri attribuivano l'errore al farmacista, oggi pubblicano un'altra narrazione, secondo la quale l'equivoco sarebbe avvenuto nella famiglia della stessa Masini, alla qual famiglia la farmacia aveva regolarmente forniti i due medicinali, prescritti dal medico curante.

Sullo stesso argomento i sigg. Fratelli Giorgi ci pregano di pubblicare, come facciamo ben volentieri, la seguente dichiarazione:

A schiarimento della corrispondenza inserita nel *Carlino* e nella *Tribuna* del giorno 22, i sottoscritti dichiarano, come potranno provare a suo tempo, che l'errore non è stato della Farmacia, ma del Fiuizi stesso che, per disgraziato equivoco, somministrò alla moglie, invece d'una cartina purgativa di calomelano e diagrudio, una delle cartine di sublimato corrosivo, che teneva ancora in casa, ad uso di lavanda, come da ordinazione medica, e delle quali era stato sospeso l'uso. Quindi nessuna responsabilità pel Farmacista, come risulterà dal processo già iniziato.

Cesena, 23 Giugno 1894.

GUGLIELMO e ALESSANDRO GIORGI.

Scorcio — Giovedì sera, alle 9, un' improvvisa e poco grata onda di fumo, di pessimo odore, invase gran parte della città, sentendosi anche nei pressi del Caffè Forti e per via Dandini. Proveniva dall'abbruciamento del fieno, cresciuto nel pubblico Cimitero. Perché non si è aspettato a darvi fuoco dopo mezzanotte? perché recare un tale disturbo ai cittadini, nell'ora che sogliono andare attorno a godersi il riposo e la frescura serale? Fra le tante Commissioni municipali, ci sembra ne esista una anche per il Cimitero: essa, senza trascurare i morti, potrebbe prendersi qualche pensiero anche dei vivi e risparmiare a questi certe poco piacevoli improvvisate.

Orario delle Scuole di Musica — Ci rivolgiamo al sig. Sindaco, al competente Assessore, e alla relativa Commissione (ci sembra che ne faccia parte il prof. Vergano) perché si trovi modo di regolare l'orario delle Scuole di musica, nel pomeriggio, così da cagionare il minor disturbo possibile ai vicini, che hanno voglia di riposare. La prossimità d'un solo dilettante musicomane, coi suoi eterni e noiosi esercizi, è un tale tormento, che Dante non ha nemmeno pensato d'applicarlo nel suo *Inferno*, perché sarebbe stata soverchia crudeltà. Figuratevi poi un'intera Scuola! — Non si potrebbe far riposo dal mezzogiorno almeno sino alle 4 pomeridiane. Via, ci pensino un po' i signori del Municipio!

R. Stabilimento Infermi in Acqui — Nella segreteria comunale è ostensibile, per tutto il corrente mese, dalle ore 10 ant. all'1 pom. d'ogni giorno non festivo, la circolare del Ministro dell'Interno, nella quale sono indicate le norme per l'accettazione di ammalati poveri nel R. Stabilimento di Acqui.

Bozzoli venduti dal 16 al 22 Giugno 1894.

Giorni della Vendita	PESO	PREZZI		
		MASSIMO	MEDIO	MINIMO
Sabato . 16 Kg.	13074 320	L. 2,75	L. 2,254	L. 1,50
Domenica 17	10839 100	2,90	2,391	1,50
Lunedì . 18	8996 600	3,00	2,539	1,50
Martedì . 19	7003 450	3,00	2,518	1,50
Mercoledì 20	6581 960	3,00	2,612	1,50
Giovedì . 21	3044 510	3,00	2,578	1,50
Venerdì . 22	1142 430	3,00	2,314	1,50

La Banda municipale, domani, Domenica, dalle ore 20.30 alle 22, nella Piazza E. Fabbrì, eseguirà il seguente programma:

1. *La Tribuna* - Marcia - Capretti.
2. *Altra* - Sinfonia - G. Verdi.
3. *Inezia* - Mazurka - G. Mariani.
4. *Aida* - Duetto finale 3.^o - G. Verdi.
5. *Battaglia di Solferino* - Episodio musicale.

Non sarebbe male se il programma, da una domenica all'altra, fosse più variato, e comprendesse musica più scelta e classica!

Bologna, 19 Maggio 1893. — Ho consigliato l'acqua di Uliveto come acqua da tavola a malati di gotta e di renelle. Per me l'indicazione precisa è la diatesi uratica; qui la raccomando caldamente ed in ispecie come bevanda da tavola abituale.

Prof. A. Murri.
Per richieste: Amministrazione delle Terme di Uliveto Provincia di Pisa (Toscana).

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1894.

EGUAGLIANZA

ASSICURAZIONE SPECIALE PER L'UVA
A PREMIO VARIABILE

Fondo di riserva L. 700.000 — Portafoglio in adari in corso L. 1.000.000

— Agenzia di Cesena —

PERITO LOCALE: ING. GIOVANNI LUGARESÌ.
DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA: MARCH. L. ALMERICI.

La Società EGUAGLIANZA, oltre ad avere, nel ramo uva, tariffe mitissime (10 p. oio sulla somma assicurata), offre una combinazione speciale a premio variabile.

Se l'assicurato si obbliga, in caso di sinistro, di pagare una soprattassa del 4 p. oio in più del premio di tariffa (in tutto 14 p. oio), sarà rimborsato di tale soprattassa raddoppiata, nel caso che non venga danneggiato. Così il premio di tariffa è ridotto al 6 p. oio.

Esempio pratico. — Un proprietario assicura L. 1000 di capitale. In caso di sinistro, paga L. 100 di premio di tariffa, più L. 40 di soprattassa. In mancanza di sinistro, è rimborsato della soprattassa raddoppiata (L. 80), rimanendo così ridotto il premio a sole L. 60 su di un capitale di L. 1000 (6 p. oio).

Vantaggiosa combinazione non offerta da nessun'altra Società.

L'Agente locale: Gaetano Biasini.

Rosetti-Morandi
CHIRURGO-DENTISTA-SPECIALISTA
Stante moltissime richieste riceve il Sabato a Cesena dal 16 Giugno al 14 Luglio in Via Dandini N. 7.



Una chioma folta e durea è degna corona della bellezza. La barba ad i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua-Chinina-Migone

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1,50, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la spettabile clientela, che la mendiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni della Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2036. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

LA DIREZIONE - CHIOGNA-MORESCHINI.

CESENA — TIPOGRAFIA DITTA BIASINI DI P. TONTI — CESENA
LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DETTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il metodo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.
G. MOLENA - La Provincia di Forlì — notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. — 2^a edizione riveduta e corretta. L. 0.30.



VOLETE DIGERIR BENE??



R. Bislery
CONCESSIONARIO
MILANO

DE FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomacico aperitivo preso dopo il bagno, e prima della reazione, agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita La Regina delle Acque da tavola.



DE FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO

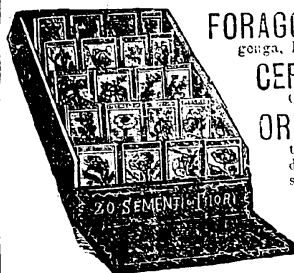
FRATELLI INGEGNOLI

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

Gli della Società per Azioni Burdin Maggiore & C.

MILANO - Corso Loreto, N. 45 - MILANO

STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 - IL PIÙ VASTO E ANTICO D'ITALIA



FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggiora, Erba bianca, Ginestrina, ecc., ecc.

CEREALI: Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Pannico, Miglio

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi di ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno

FIORI: Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, L. 3 50 franca di tutte le spese.

POMI DI TERRA: Varietà a grande prodotto.

PIANTE E ALBERI

Ogni specie e varietà pregiate di fruttiferi, viti, piante per imboscamenti, siepi, pubblici passeggi, viali, ecc.

Collezione A composta di 12 piante come segue:

2 Albicocchi	Varietà	{ bella pianta ad alto fusto, varietà di merito, imballata e frangibile alla stazione di Milano	2 Peschi	Frut.
2 Peri		2 Susini		
2 Meli		2 Cotogni		

Lire 10.

Collezione I composta di 15 piante di VITI.

N 15 VITI uva da mensa assortite in 5 buona varietà scelte fra le migliori e più raccomandabili sia per bontà e precocità di frutto che per abbondanza di prodotto.

Franchi di tutte le spese di trasporto ed imballaggio e rese in qualsiasi Comune d'Italia L. 5 50.



Non più Emulsioni estere, che servono solo per l'esodo del danaro italiano, ma per ogni riguardo terapeutico ed economico preferite

L'EMULSIONE SCACCHI

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO

e contenente IPOFOSFITI di CALCIO, SODIO e FERRO

Ricostituente sovrano sia per la Scrofola, Tisi, Rachitide come per Debilitazione Generale, tanto per bambini che per adulti.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomaci deboli. — Ogni flacone porta la formula di preparazione e l'istruzione per l'uso.

Rivolgersi per acquisti e schiarimenti al Preparatore Dott. Chimico SCACCHI GIUSEPPE
Direttore della Farmacia dell'Ospedale di Cesena

Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant. all'1 pom.

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - PALAZZO LOCATELLI, VIA ISEI, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

— Operatore il Dott. Giommi —

Pensione di L. 8
" " 5
" " 3

Pensione di L. 8
" " 5
" " 3

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena

ed approvato dal Ministero d'Agricoltura

Industria e Commercio

trovansi in vendita a C. 20 presso la Tip. Biasini

